Anno VII. Udine — Mercoledì 13 Novembre 1889. N. 271.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

QUEL CHE DIRA' IL DISCORSO DELLA CORONA

Notizie particolari da Roma pongono, un nostro collega, in grado di dare, come primizia parlamentare, il sunto del discorso che già fu discusso in recente consiglio dei Ministri, e che Re Umberto pronuncerà per l'apertura della Sessione.

Guardando all'opera del passato il discorso della Corona accennerà alla legge di pubblica sicurezza ed al Codice penale che col primo gennaio entrano in vigore, ed alluderà al recente esperimento della nuova legge comunale e provinciale. La sessione ultima scorsa offrì ben scarsa materia a richiami, dacchè notoriamente essa è passata senza lasciare alcuna profonda traccia nella nostra vita legislativa. La questione finanziaria occuperà il posto d'onore nel programma della sessione nuova. È positivo che sarà riconfermato il proposito governativo di non accrescere per ora, in alcun modo i carichi pubblici.

I maggiori prodotti delle imposte e le economie realizzate si indicheranno come sufficienti a mantenere per ora il bilancio se non in condizione di equilibrio, almeno in tale stato da non reclamare provvedimenti d'urgenza.

La verità è che ancora per questo anno gli espedienti del tesoro, potranno servire a dissimulare il deficit reale a cui potrà provvedere solo la Camera nuova.

Dalla politica finanziaria passandosi alla economica sarà certamente riaffermato il proposito di procedere con larghi criteri, cessando per parte nostra dalla guerra di tariffe.

Nella parte riguardante la politica estera il discorso s'informerà all'ottimismo che è colore del tempo.

Non mancheranno gli accenni alle visite imperiali in Italia, e alla parte pacifica e favoreggiatrice delle nazionalità assuntasi all'Italia nei Balcani.

Il capitolo relativo alla politica coloniale, constaterà alla fine dello stato di guerra segnato dal trattato con Menelik e dal prossimo inizio di un periodo di pacifica *exploitation* della colonia feconda da tanto sangue.

***

Passando al programma legislativo il discorso prometterà la ripresentazione della legge sulle Opere pie, che sarà però modificata in senso molto meno radicale, in omaggio agli scrupoli della commissione parlamentare.

Permetterà pure la parziale riforma giudiziaria, rimasta a mezz'aria, per l'abolizione di alcune preture e tribunali correzionali, e il *miglioramento* delle condizioni dei magistrati.

Però è credenza generale che anche in questa sessione la legge resterà in sospeso, dacchè alla vigilia delle elezioni pochi deputati si sentirebbero di votarla.

Verrà annunciata la legge sugli infortuni del lavoro, che differirà però notevolmente da quella caduta in Senato.

Il principio della presunzione di colpa dell'imprenditore — inversione della prova — non vi sarà, sicuramente accolta.

Pare invece che il progetto si accosterà al principio tedesco della assicurazione obbligatoria.

Vi sarà un richiamo al progetto della colonizzazione interna intorno al quale al ministero dell'interno si lavora da un pezzo; si riprometterà la legge sulle banche, e quella per la riorganizzazione *del corpo delle guardie di P. S.*

Si assicura che verrà pure annunciato il progetto di legge per il divorzio; quanto a quello sulla indennità ai deputati — che l'on. Crispi, disse, un giorno, doveva essere il testamento della legislatura — pare non se ne farà nulla.

Il discorso conterà allusioni alla politica interna liberale, ed alla politica ecclesiastica gelosa tutrice dei diritti dello Stato.

Sarà questo un programma, più che altro di parata, e preluderà ad una sessione abbastanza lunga ed attiva.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo dei sovrani di Germania a Venezia.

Iermattina verso *le* 10 nella riva degli Schiavoni, un via vai continuo.

Erano gl'invitati del Municipio, che dovevano prender posto in vari vapori, onde recarsi sino agli Alberoni ad incontrare i Sovrani di Germania, che *reduci da Costantinopoli, dovevano* entrare in porto a bordo dell'"Hohenzollern„ e del "Kaiser„ verso le 12 meridiane.

Alle 10 e mezzo precise cinque vapori della Società Lagunare e quattro vapori della squadra navale Finella facevano rotta per gli Alberoni.

In uno dei vapori della Società Lagunare, tutto imbandierato, trovavasi la Colonia tedesca, residente a Venezia, con a bordo la musica dell'Istituto Coletti.

Negli altri quattro trovavansi le autorità cittadine e gli invitati.

Sono le 11 e mezzo circa quando da una nostra cannoniera, che s'era recata agli Alberoni, si sente sparare il primo colpo, annunciante che l'imperatrice e l'imperatore Guglielmo di Germania erano arrivati in porto.

Ed i vapori filano ancora sino agli Alberoni.

Qui lo spettacolo fu imponente.

Da tutti i vapori si cominciò ad agitare i *fazzoletti*, i *cappelli*, fu insomma un *urrah* spontaneo, entusiastico all'indirizzo dei Sovrani di Germania, che trovavansi in piedi sul ponte di comando dell'"Hohenzollern„.

I Sovrani corrispondono al saluto affettuoso.

L'imperatore e l'imperatrice stavano ancora in piedi sul ponte del comando dell'"Hohenzollern„ mentre i nove vapori loro passavano dinanzi.

In questo punto la Banda cittadina e quella dell'Istituto Coletti intuonarono l'inno germanico.

Nello stesso tempo gl'invitati ed il popolo, che s'affollavano sulla riva degli Schiavoni sventolavano i fazzoletti ed emettevano entusiastiche grida di evviva i Sovrani di Germania.

La partenza dell'Imperatore.

L'imperatore Guglielmo, dopo essersi intrattenuto a lungo col Prefetto, col Sindaco col vice-ammiraglio Noce, col Procuratore Generale Billia, scendeva nello " scalè „ e scortato dalle " bissone „ municipali, si avviava poco dopo le 3 pom. alla Stazione ferroviaria.

Alle 3 e 3|4 lo " scalè „ giunse alla Stazione.

La folla s'accalcava sul ponte e sulle fondamenta; fu un urrah entusiastico, indescrivibile.

Appena entrato sotto la tettoia l'imperatore salutò affettuosamente l'imperatrice ed il fratello principe Enrico, quindi dopo i convenevoli d'uso colle autorità montava nel treno imperiale, composto di 9 carrozze compreso il vagone salon.

Le due macchine fischiarono ed il treno si mise in moto per Monza, salutato da una salva d'applausi.

Quindi l'Imperatrice a fianco del principe Enrico usciva dalla Stazione ed in una gondola di Corte ritornava a bordo dell'"Hohenzollern„.

Quel che si delibererà in Consiglio dei ministri.

Domani si raduna il Consiglio dei ministri.

Credesi che sarà discusso il testo definitivamente concretato pel discorso della Corona — e che di più si concreterà qualche progetto per venire in soccorso ai danneggiati di Giarre.

Il risultato delle elezioni a Roma.

Soltanto iersera venne conosciuto il risultato definitivo delle elezioni comunali.

La vittoria fu completa per la lista del Comitato dei sette.

I posti pella rappresentanza della minoranza furono guadagnati da candidati portati dall'"Unione liberale monarchica„.

Il primo riuscito fu Baccelli con 15140 voti: vengono poi Menotti Garibaldi con 14994, Amadei con 14770, Pianciani con 14761.

Il Sindaco marchese Guiccioli ne ebbe soli 12750.

Fra l'ultimo dei candidati dell'"*Unione* monarchica„ la differenza fu di 3500.

Fra quei candidati radicali, non sostenuti che dalle Associazioni e giornali radicali, i quali furono esclusi dal *Consiglio, il maggior numero di* voti lo ebbe Costa che ne ottenne 2516.

Moderati e radicali nelle elezioni di Milano.

Contrariamente alle previsioni che si facevano in seguito allo spoglio delle prime schede dal quale risultava una notevole maggioranza per i radicali, lo spoglio *successivo*, che per altro non è ancora finito, darebbe come assicurata l'elezione di 50 dei candidati moderati e di 30 dei radicali.

Trionferebbero così 61 sopra i 64 candidati proposti dal *Corriere della Sera*.

Perchè Crispi andrà a Monza.

È probabile che entro la prossima settimana l'on. Crispi si rechi a Monza per sottoporre al Re il testo del discorso che sarà da lui letto all'inaugurazione della sessione legislativa.

Se i consigli comunali non procedessero alla nomina dei sindaci.

Qualcuno ha fatto il quesito di ciò che farebbe il Governo dato il caso che taluni Consigli comunali non si decidessero a procedere alle nomine del Sindaco nei termini prescritti dalla legge.

Credesi sapere che il Ministero dell'interno avrebbe deciso di invitare quei Municipi — per mezzo delle Prefetture — ad ottemperare alla legge: ed in caso di ostinato ritardo scioglierebbe *senz'altro quelle amministrazioni.*

A che serviranno i due milioni a prestito per Menelik — Dove avranno corso i talleri.

I due milioni del prestito abissino serviranno in gran parte per acquisto di armi per Menelik.

Queste armi saranno comperate nel Belgio. La Banca Nazionale s'incaricherà di pagare le fabbriche belghe che forniranno le armi.

Della somma restante si stanno coniando i talleri.

È falso però quanto hanno detto alcuni giornali che i talleri avranno corso anche *in* Italia. Questa *notizia* è stata commentata dai giornali francesi, specialmente dal *Journal des Débats* in senso contrario al nostro paese.

Ora la notizia è falsa. I talleri avranno corso nei nostri possedimenti africani ed in Abissinia, ma non in Italia. Noi siamo legati dalla convenzione monetaria che non vogliamo in nessun modo violare.

Il Governo italiano ha fatto smentire la notizia a Parigi ed a Bruxelles, dove la voce corsa aveva destato delle apprensioni specialmente dopo i commenti dei *Débats*.

Il rimpatrio del generale Baldissera.

Il generale Orero partirà alla fine del mese per Massaua. Il generale *Baldissera gli farà subito* la consegna e partirà subito per l'Italia poichè ciò è richiesto dalla sua salute così imperiosamente che il Ministero ha dovuto a malincuore accordargli il rimpatrio prima che fosse compiuta la marcia di Menelik sul Tigrè. Il bravo generale Baldissera verrà a Roma e dopo conferito col Re e coi ministri, avrà dall'on. Bertolè Viale una lunga licenza per ristabilirsi a pieno specialmente dell'oftalmia di cui soffre. Una buona cura varrà a *rimetterlo completamente* ed egli si recherà qualche tempo ad Udine.

Makonnen e le sue visite.

L'ambasciatore Makonen *si è recato* ieri alla Banca Nazionale di Roma per le ultime trattative del prestito dei quattro milioni contratti colla Banca.

Fra pochi *giorni egli* si recherà a visitare le grandi acciaierie di Terni.

Il cav. Grandi, maggiore nello stato maggiore, capo sezione per gli affari d'Africa al ministero della guerra accompagnerà la missione scioana in Abissinia.

La Banca d'industria e commercio di Torino.

La Banca di industria e commercio di Torino sospese i pagamenti.

Domanderà la moratoria.

La questura mandò le guardie a tutelare l'ordine.

La notizia impressionò moltissimo sebbene si sapessero le condizioni cattive della Banca.

Ignorasi a quanto ascende il passivo.

Parlasi pure di altri imminenti grossi fallimenti.

Un duello a Milano.

Ieri mattina ha avuto luogo un duello alla sciabola fra l'avv. Luzzatti (udinese) e il *rag. Maglione* in seguito alla nota ed antica questione personale che ora si era complicata anche di una questione elettorale.

Il rag. Maglione fu ferito al collo piuttosto gravemente.

Gli avversari non si riconciliarono.

ALL'ESTERO

L'inaugurazione della sessione legislativa in Francia — Il discorso di Blanc — Floquet presidente della Camera.

Parigi 12. I dispacci di iersera da Parigi, informano che ieri (12) fu inaugurata la sessione legislativa alle 2.15 pomeridiane.

La presidenza era tenuta da Blanc, essendo egli il decano di età.

Blanc salutò la repubblica trionfante sui suoi nemici coalizzati, e constatò la necessità che il governo sia energico e stabile e che sia adottato un programma di pacificazione.

Soggiunse che l'esposizione fece la Francia grande fra le nazioni.

Concluse dicendo che spetta ora alla Camera di dare alla Francia riposo, lavoro, economie e *giustizia*.

Il discorso di Blanc fu accolto da vivi applausi.

Si procede quindi all'elezione del presidente provvisorio.

Blanc proclamò Floquet eletto con voti 348.

Say ne ebbe 46 e Brisson 10.

A vice presidenti provvisori riuscirono eletti Develle e Casimiro Perier.

Le sinistre applaudirono vivamente Floquet che assunse la presidenza ringraziando i colleghi e invitandoli a non ispirarsi alla politica nella verifica dei poteri.

Le decisioni dei Consigli dei ministri.

Parigi 12. Il Consiglio dei ministri decise di restare al governo anche dopo la verifica dei poteri dei deputati.

I boulangisti. Gli arresti dei caporioni.

Parigi 12. Da dispacci giunti più tardi rileviamo che la minacciata dimostrazione boulangista si verificò.

Alle 2 pom. un gruppo numeroso sboccò in piazza della Concordia, capitanato da Deroulède, da Laisant, Mazy, Castelin, Menorval, Mermieve e da altri deputati boulangisti.

La polizia lasciò passare soltanto i deputati; ma disperse il gruppo che li accompagnava.

La guardia repubblicana a cavallo *impediva* gli assembramenti.

In piazza della Concordia vi era folla numerosissima.

Attorno la Piazza si stese il cordone degli agenti di polizia.

L'arrivo di altri deputati boulangisti e di Joffrin, passa senza incidenti.

La folla composta per la maggior parte di curiosi si disperse tranquillamente.

Più tardi dopo la seduta della Camera delle zuffe gravi avvennero in rue Royale.

In seguito a questi disordini fra gli agenti e la folla, Deroulède fu arrestato con gli altri tre deputati boulangisti Lerhesissé, Mery e Bondeau.

Furono fatti anche vari altri arresti per rifiuto di circolazione.

Come l'Austria fa giustizia!...

Alcuni mesi fa, nel magazzino delle gomme a Trieste, scioperarono le operaie.

Il commissario superiore Voncinà, arrestò fra le altre l'operaia Braida, incinta di 7 mesi, percuotendola con la sciabola, a schiaffi e a calci.

La poveretta chiedeva singhiozzando pietà allo sbirro inesorabile, finchè i cittadini indignati reclamarono e ottennero la liberazione della povera operaia.

Questa abortì e rimase inferma un mese; perciò essa sporse querela contro il feroce sbirro.

L'altro ieri ci fu in pretura il processo.

Lo sbirro venne assolto. L'operaia Braida venne condannata ad un mese di carcere duro.

La popolazione è indignatissima contro la giustizia austriaca.

TELEGRAMMI

Zanzibar 12. Le colonne mandate da Wissmann nei paesi lungo il litorale di Usanbara assalirono il campo fortificato arabo e dispersero i nemici.

La pacificazione dei detti paesi progredisce.

Messico 12. Generale Corona governatore dello stato Nalisco fu pugnalato mentre recavasi al teatro Guadalajara da un pazzo che suicidossi immediatamente.

IN GIRO PEL MONDO

Il boia di Berlino.

Un singolare processo sta per essere giudicato *in Germania* dal tribunale di Spandau.

È *noto* che il boia di Berlino Krauts fu tempo fa revocato dal suo impiego perchè avendo litigato con un suo aiutante trascese a vie di fatto e lo malmenò per modo che il povero accolito dalle ricevute ferite morì.

Krauts per quel fatto fu tradotto alle Assise, ma la Corte ammise le circostanze attenuanti, assodò che il boia era stato provocato e lo assolse.

Ora a Spandau è comparso un romanzo intitolato: « Il boia di Berlino » che altro non è se non la storia di Krauts scritta — dice l'autore — sulla guida di un fascicolo di note redatte da Krauts *in persona*.

Tra gli altri dettagli messi per attirare l'attenzione del grosso pubblico, si racconta nel romanzo che la moglie del boia aveva delle relazioni troppo intime con un altro degli aiutanti di lui e questo aiutante è designato col suo vero nome.

La moglie di Krauts, benchè viva separata dal marito messa così in causa se l'è presa a male ed ora intenta un processo per calunnia all'autore del romanzo; ed è appunto questo processo che a giorni si svolgerà a Spandau.

La presente situazione militare europea

XIII.

La Rumenia.

Dopo la Turchia la Rumenia è senza dubbio il più importante degli Stati balcanici. Essa comprende il principato di Valacchia e di Moldavia. L'unione di questi due principati fu proclamata il 23 dicembre 1861 e fu chiamato a governarli il principe Cuza. La Valacchia occupa la ricca pianura fra i Carpazi e il basso Danubio; la Moldavia estendesi verso nord lungo il corso del Sereth, il cui affluente, la Moldawa, dà il nome al paese fra i Carpazi ed il fiume Pruth.

Fino al 1877 la Porta riceveva dalla Rumenia un tributo annuo di L. 900 mila, e confermava l'elezione del principe. L'assoluta indipendenza dalla Turchia fu proclamata il 10 maggio 1877 e riconosciuta dalle potenze riunite al Congresso di Berlino il 1, giugno 1878. Il 26 maggio 1881 il principato di Rumenia fu eretto a reame. Conta oggidì una popolazione di circa quattro milioni e mezzo di abitanti distribuiti sopra una superficie di centotrentamila chilometri quadrati.

***

Il territorio del regno è diviso in quattro grandi comandi con circoscrizione stabile, aventi sede fissa il primo a Craiova il secondo a Bucarest, il terzo a Galatz e il quarto a Jassy.

Le forze dello Stato sono ripartite in esercito attivo, milizia e riserva.

L'esercito attivo si divide in due grandi categorie: *esercito permanente* che comprende le truppe delle varie armi sotto le bandiere per tutta la durata della *ferma* del servizio attivo; *esercito territoriale* che comprende truppe di fanteria (dette "dorobanzoi„) e di cavalleria (dette "calarasci„) le quali fanno per turno una parte della ferma di servizio attivo sotto le bandiere e una parte alle proprie case.

La *durata della forma degli inscritti* nell'esercito attivo è di tre anni, che passano sotto le armi. Nell'esercito territoriale la ferma è fissata a quattro anni pei *dorobansi* ed a cinque pei *calarasci*, ma il tempo cattivo di servizio alle bandiere varia da 1 anno a *diciotto mesi*. Al termine della ferma gl'individui dell'esercito attivo restano nella riserva dell'esercito stesso fino ai 30 anni, poi nella milizia fino ai 36; in seguito fanno parte dei *glate*, (ultima riserva) per altri dieci anni.

***

L'esercito attivo rumeno è organizzato in quattro corpi d'armata la cui costituzione non è dissimile a quella dei corpi d'armata degli altri eserciti europei.

Ogni corpo d'armata consta di due divisioni, di una brigata di cavalleria di una brigata artiglieria e di un battaglione del genio.

Ciascuna divisione è formata di due brigate di fanteria, ognuna di due reggimenti a 4 battaglioni.

Ogni brigata di cavalleria è formata di tre reggimenti a sei squadroni.

La brigata di artiglieria di due reggimenti di 6 batterie a sei pezzi.

Ciascun battaglione del genio è forte di 5 compagnie.

Di guisa che l'esercito attivo è rappresentato da una forza di 128 battaglioni di fanteria, 76 squadroni di cavalleria, 48 batterie d'artiglieria, ossia 288 cannoni, e 20 compagnie del genio.

In caso di mobilitazione, gli inscritti alla riserva concorrono a completare gli effettivi dei corpi dell'esercito attivo.

Gli individui appartenenti alla *milizia* e ai *Glate* (ultima riserva) sono *inquadrati in riparti* di fanteria, di cavalleria, di artiglieria ecc., che si costituiscono all'atto della mobilitazione.

Data una guerra, la Rumenia potrebbe disporre di un esercito di prima linea di 150 mila uomini, e di una riserva di forza pressochè eguale alla prima linea. E poichè a quanto pare la Rumenia manifesta le sue simpatie piuttosto per l'Austria che per la Russia, in un conflitto fra queste due nazioni la Rumenia potrebbe essere per l'Austria un'utile alleata.

***

Le finanze della Rumenia sono meno disorganizzate che quelle della più parte degli Stati d'Europa. Gli anni finanziari si chiudono spesse volte senza "deficit„. Siffatta condizione ha permesso al governo rumeno di provvedere il proprio esercito di un armamento eccellente, e di curare la sistemazione della difesa dello Stato mercè la costruzione di opere fortilizie di notevole valore, nei punti più importanti del regno come Bukarest, Galaz, Foesani, Han Alonsa, ecc.

Entro l'anno 1890, Bucarest, la capitale dello Stato, sarà protetta da una cinta di 18 forti e 18 batterie intermedie in conformità del progetto del generale Brialmont del genio belga, stato adottato dalla Camera rumena il 16 febbraio 1886. Dei 18 forti accennati, sette sono già terminati e armati, i rimanenti sono in corso di costruzione avanzata. Lo sviluppo della cinta dei 18 forti misurerà circa 74 chilometri; l'intervallo vicendevole dei forti in media di 4 chilometri, e la loro distanza dal centro della città di 12 a 18 chilometri circa. Strade ferrate, strade ordinarie e linee telegrafiche già in corso di costruzione o di impianto, uniranno fra loro i vari forti, come pure la città coi forti stessi.

DALLA PROVINCIA

Magistratura. Maineri, giudice del Tribunale di Pordenone, è tramutato a Genova.

Paganuzzi, giudice del Tribunale di Novara, è tramutato a Pordenone.

Casalli, già uditore a Spilimbergo, è destinato a Mantova.

Ladri. A Prato Carnico, nella notte del 6 corr., i ladri s'introdussero mediante rottura, nella *bottega di Brovedani* Andrea. Non poterono però consumare il furto, perchè furono disturbati, e nel giorno seguente vennero identificati per Monaci Vittorio, Solari Giacomo e Solari Giov. Batt., i quali furono arrestati.

Un pugno che può costare molto caro. A Canalutta di Tarcento, Specogna Giuseppe diede un poderoso pugno a Specogna Marianna, la quale precipitò dalla scala riportando una lussazione guaribile in 30 giorni.

CRONACA CITTADINA

LE ELEZIONI

L'ultima giornata.

L'ultima giornata che ci diè il risultato definitivo delle elezioni, fu quella di ieri. Alle due e mezzo circa il presidente dei seggi proclamò i Consiglieri comunali stati eletti con la votazione avvenuta Domenica 10 corr.

I loro nomi sono quelli pubblicati ieri sul nostro giornale.

Notiamo intanto per debito di cronaca, l'*incidente ieri avvenuto dopo la* proclamazione degli eletti.

Mentre da parte dei presidenti dei seggi stavasi firmando il verbale, il signor Giusto Muratti chiese la parola per osservare come in virtù dell'articolo 47 del Regolamento sulla legge comunale e provinciale, il signor cavalier Lanfranco Morgante, dovevasi ritenere ineleggibile per la sua carica di segretario del Consorzio Ledra, amministrato dal Comune, essendochè il Sindaco è presidente del Consorzio stesso.

Dopo una lunga discussione avvenuta in seno ai presidenti dei seggi, fu sull'incidente, deliberato a maggioranza essere l'*invocato* art. 47 inapplicabile al regolamento, invitato di conseguenza il signor Muratti a provvedere ai propri reclami in forma di legge.

***

Tornando ora sull'esito delle elezioni, non possiamo che nuovamente deplorare lo scarso, troppo scarso numero degli accorsi alle urne. I nuovi elettori hanno rinunciato al loro diritto rendendo per tal modo nulla la riforma democratica introdotta nella nuova legge. Non così avvenne in quasi tutte le città d'Italia dove il partito operaio si è vigorosamente affermato ed ha contribuito alla vittoria del partito liberale democratico.

Del resto sui 40 eletti, le forze dei due partiti moderato e progressista si possono dire bilanciate.

Della *nostra lista concordata* riuscirono diciotto candidati, e dei dodici della lista liberale, otto.

Staremo poi ora a vedere se coloro che avevano al momento della loro candidatura, dichiarato, che s'anco eletti, avrebbero declinato il mandato, manterranno la loro parola.

Da qui a non molti mesi, avverranno del resto le elezioni suppletorie e sarà necessario allora se il partito progressista vuol *vincere, ch'esso scenda* compatto nella lotta, organizzandovisi a tempo e sul serio.

Confidiamo inoltre che anche il partito operaio non ci porga più il doloroso esempio di dissensioni funeste le quali furono precipua causa del risultato non lieto delle presenti elezioni.

Il passato ci deve servir di scuola per l'avvenire.

A lotta finita. L'*onorevole* direttore del *Giornale di Udine* ha pubblicamente dichiarato nel numero di lunedì decorso, quale sia stata la sua condotta nelle ultime elezioni.

Siamo convinti anche noi che l'onorando uomo non ha avuto parte alcuna nella condotta del giornale in quest'ultima circostanza. Però ciò che nessuna dichiarazione potrà distruggere, è il fatto che alla riunione moderata del 4 novembre, nella sala di Musica dei locali ex-Filippini, vi era pure rappresentato il *Giornale di Udine*, e vi erano presenti parecchi dei suoi patroni.

Tutti questi d'accordo nominarono il Comitato elettorale, con ampio mandato di fiducia, e il Comitato a sua volta, nell'aprire le trattative con i Comitati progressista e operaio, assicurò questi ultimi che l'appoggio del Giornale alla lista concordata, non sarebbe mancato.

Posto ciò fuor di dubbio, domandiamo *perchè* il *giornale* abbia sostenuto una lista diversa da quella concordata da' tre comitati.

Noi non accusiamo nessuno, ma stiamo ai fatti, e questi proverebbero che se la condotta nostra fu, come doveva essere perfettamente leale, tale non può dirsi la condotta di altri. E ciò non diciamo già per tornar a rincrudire su questioni ormai finite, ma per chiarire ancora una volta le cose come realmente avvennero. *Ed de hoc satis.*

Il numero dei Consiglieri provinciali. Il Consiglio di Stato ha emesso parere che il numero dei consiglieri provinciali debba restare inalterato per ciascuna provincia, come era nel precedente riparto secondo la cessata legge.

Parte seria e parte umoristica. La *Patria del Friuli* ci minaccia di una sua discorsa divisa in due parti: *parte seria e parte umoristica*, a proposito delle recenti elezioni amministrative, in Udine.

Come dovrà riuscire interessante l'*umorismo* del prof. *G.* che riesce sempre a far ridere specialmente quando vuol darsi l'aria di trattar le cose sul serio!

Del resto, la minaccia non ci sgomenta punto, e all'*umorismo* del prof. *G.* opporremo, anche noi, il nostro, se ne varrà la pena.

Genetliaco del Principe ereditario. — In occasione del genetliaco del Principe ereditario, vi fu il seguente scambio di telegrammi:

Primo aiutante di campo
Principe di Napoli

Monza

Lieto che ultimo atto come Presidente del cessante Consiglio Provinciale sia di omaggio casa Savoja, prego far gradire a Sua Altezza il Principe di Napoli i sinceri augurii della friulana provincia.

PRAMPERO

Conte Antonino di Prampero

Gli auguri dei friulani tornarono specialmente grati a S. A. R. il principe di Napoli. L'Augusto Principe La ringrazia di essersene reso interprete con gentile pensiero.

D'ordine di S. A. R.
il primo aiutante
MORRA

Suicidio. Jeri un giovane diciannovenne, figlio del casellante ferroviario Degano, sulla linea Udine-Cividale, fece il segnale di partenza del treno e subito dopo si gettò sotto la locomotiva, che lo schiacciò.

Non si conoscono le cause che trassero il povero giovane all'insano proposito.

Teatro Minerva. Il lieto esito del *Fra Diavolo* è andato aumentando nella *rappresentazione di ieri*, mercè la lodevole esecuzione da parte degli artisti principali.

Fu replicato anche ieri sera il duetto dei due buffi nel terzo atto.

***

Questa sera riposo.

Domani giovedì, terza rappresentazione dell'opera *Fra Diavolo*.

Venerdì riposo; Sabato e Domenica *Fra Diavolo*.

Prezzi d'ingresso alla platea L. 1 — Poltrona a bracciuoli L. 1.50 — Poltroncina L. 1 — Palco L. 5 — Loggione cent. 50.

Ringraziamento. La sottoscritta, nella luttuosa circostanza della morte improvvisa del suo adorato marito Guglielmo, e dei funebri che ebbero luogo lunedì, sente il dovere di ringraziare dal più profondo del cuore gli egregi direttori delle ferriere, gli ingegneri, cassieri, e quanti altri insomma, compreso il pastore protestante, che contribuirono a lenire con soccorsi la sua sventura e a render più solenni i funebri in onore dell'estinto.

A tutti un grazie dal più profondo del cuore.

Rosina Roussel.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 12	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 13 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° altom 116.10 liv. del mare	762.9	762.2	764.1	700.0
Umid. relat.	50	44	60	58
Stato d. cielo	coperto	sereno	sereno	sereno
Acquacad. m	—	—	—	—
Vento (*direzione*)	NW	—	—	—
Vento (vel. kilom)	3	0	0	0
Term. centig	6.4	8.6	4.6	5.0

Temperatura { massima 16.8 / minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 4.7

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 12 novembre 1889:

Probabilità:

Venti da freschi ed abbastanza forti del 1 quadrante,

Cielo vario temperatura ancora in diminuzione.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

CORTE D'ASSISE

Estorsione, incendio, danni maliziosi e furto.

Udienza del giorno 12 corr.

Riprese le udienze di questo lungo dibattimento, l'avv. Girardini, uno dei rappresentanti della parte civile, imprende a parlare del reato d'incendio che, volendo avere la prova diretta, rimarrebbe quasi sempre impunito e si potrebbe cancellare dal Codice. Qui l'abbiamo indiziaria e la colleganza degli indizi v'è in tutte le risultanze del dibattimento.

Dimostra l'egregio avvocato colle testimonianze dei fratelli Revelant e del sergente Marinatz come gli accusati Corubolo fossero legati da vincoli di amicizia e di intimità, e si estende sulla scena del 4 dicembre in casa dei Danelutti, i fatti susseguenti del pegno, l'affare della casa Peruzzi ed i manifestati propositi di vendetta che ebbero effetto coll'incendio e col taglio delle viti.

Il cav. Cisotti rappresentante il P. M. si riporta alla splendida arringa dell'avv. Girardini e tornando sulla scena del 4 dicembre ricorda altri particolari che mettono in rilievo l'azione concorde del Fedele, col Corubolo.

Accenna alle minaccie di questi, all'incendio ed al taglio delle viti che non poteva essere opera che di vendetta, alla voce pubblica che generalmente accusava gl'*imputati*.

Quanto al furto dei polli, addebitato al Fedele, lo ritiene accertato e commesso in tempo di notte.

L'avv. Casasola, difensore del Fedele, fa una minuziosa e diligente analisi dell'operato del suo difeso e specialmente nella sera del 4 dicembre, ove egli non prese alcuna parte attiva. È stabilito poi, quanto al fatto del 30 aprile, che il Fedele trovavasi in casa e quindi non poteva esserne l'autore. Quanto al furto in danno del Savio essere ammesso, non però qualificato pel *tempo*, e chiede le circostanze attenuanti.

L'avv. Caratti, uno dei difensori dei Corubolo, parla per ben due ore e, non occorre dirlo, la sua parola efficace ed affascinante produce profonda impressione.

Dimostra non esistere negli imputati una spinta a fatti così gravi e mette nel loro vero essere i rapporti che correvano fra i Corubolo ed il Danelutti. Accenna al matrimonio sfumato fra l'Erminia ed il Grattoni, nel quale fu mediatore l'Antonio Corubolo, i due temperamenti, l'uno impressionabile ed eccitabile e l'altro brusco, inurbano, rozzo e superbo, per qualificare come la sera del 4 dicembre nulla abbia di grave e straordinario, e come tante di queste vadano a finire ogni giorno davanti il Pretore.

Mancarono i caratteri dell'estorsione e si *dilunga a dirne le ragioni*, anche di diritto. Quanto a rancori ci dovevano essere da parte del Danelutti contro i Corubolo. Ad ogni modo tutto fra essi era finito pacificamente e non potevano esistere motivi di vendette.

Conchiude che la responsabilità del giudizio l'hanno i giurati, i quali sanno che i rappresentanti della parte civile che chiedono la condanna, questa responsabilità non sentono. Chiede verdetto di assoluzione.

Oggi parlano l'avv. Bertacciuoli, la parte civile ed il P. M.

???

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

Terza decade di ottobre.

(Bollettino governativo)

La temperatura media decadica fu superiore alla normale di 2. e 3. nell'alta Italia, da 3. al 5. nella bassa. Nell'alta Italia i minimi termometrici ebbero luogo il 23 e 24 ed i massimi il 22 e 28.

Nella bassa Italia i minimi avvennero il 24 e i massimi il 26. Il minimo della temperatura si ebbe a Belluno con 2.1 il 24 e il massimo a Palermo con 27.8 il 26.

Veneto — Molte campagne sono inondate per lo straripamento dei torrenti e fiumi.

Le pioggie impedirono la semina del frumento e gli altri lavori campestri.

Il maiz nel Friuli non è ancora del tutto raccolto.

I foraggi hanno molto sofferto. È assai desiderato il bel tempo.

Lombardia — Il tempo pessimo impedì ogni lavoro agricolo.

Per le abbondanti pioggie vi furono straripamenti di torrenti e fiumi, con danni molto rilevanti alle campagne. Le pioggie danneggiarono maggiormente la semina del frumento, l'ulivo ed i foraggi.

Piemonte — Le continue ed abbondanti pioggie hanno impedito i lavori della stagione; le semine però erano quasi ultimate.

Straripparono torrenti e fiumi, con danno gravissimo alle campagne ed alle case; rovinarono vari ponti; in molte strade è interrotta la comunicazione. — Si desidera vivamente il bel tempo.

Liguria — Le pioggie recarono danni gravi alle campagne.

Il verme continua a danneggiare le poche ulive rimaste.

Emilia — Per le continue ed abbondanti pioggie, straripparono torrenti, recando guasti considerevoli ai seminati; vi furono pure danni ai fabbricati.

Sul Ferrarese molti terreni seminati a grani sono sommersi dalle acque piovane.

Il maiz e la canapa hanno dato un buonissimo prodotto

Ovunque è assai desiderato il bel tempo, specialmente per i foraggi e anche per ultimare le semine del frumento.

Marche ed Umbria — Le condizioni meteoriche furono assai favorevoli alla seminagione del frumento, che è per terminare.

I foraggi crescono bene Si impiantano alberi di alto fusto.

Le olive furono però un po' danneggiate.

Toscana — Le pioggie continue hanno molto interrotto i lavori campestri.

I foraggi e le olive però promettono bene.

Anche il raccolto delle castagne è discreto.

La semina del frumento è assai progredita nonostante le intermittenti pioggie.

Lazio — Le pioggie ritardarono la semina del frumento.

Il raccolto del maiz fu scarso e poco buono.

Si desidera molto vivamente il buon tempo.

Regione Meridionale Adriatica — La campagna ha molto bisogno di pioggia.

Si incomincia la semina del grano, dell'orzo e dell'avena.

Si raccolgono in alcune località le olive con prodotto, in generale, soddisfacente.

Regione Meridionale Mediterranea — Le pioggie hanno arrecato qua e là qualche danno.

Le olive, in gran parte danneggiate dal verme, si raccolgono con prodotto scarso.

La vendemmia è quasi al suo termine; il prodotto è alquanto scarso.

Gli ortaggi vegetano bene.

Prosegue la semina del grano sotto buoni auspici.

Il frumento già seminato incomincia a germogliare.

I prati, favoriti dalle pioggie, sono rigogliosi.

Abbastanza buono il prodotto delle ghiande e delle castagne.

In generale, però, è desiderata la pioggia.

Sicilia — Il prodotto della vendemmia fu discreto e anche di buona qualità.

La raccolta delle olive è al suo termine.

La campagna, in generale, trovasi in condizioni soddisfacenti.

Si desidera la pioggia, essendo stata insufficiente quella caduta la notte del 31 ottobre.

Il prodotto delle olive sarà soddisfacente.

Sardegna — Il raccolto delle castagne, che è quasi al termine, ha dato un prodotto discreto e di ottima qualità.

I foraggi crescono rigogliosi. Bene le ghiande.

RIEPILOGO. — Le continue ed abbondantissime pioggie cadute nell'Alta Italia portarono gravissimi danni, producendo parziali allagamenti alle campagne per lo straripamento dei torrenti e dei fiumi. Rovinarono vari ponti e in molte vie è impedita la comunicazione

Furono danneggiati anche dei fabbricati e vi furono pure vittime umane.

Nel Polesine e nel Ferrarese, molti campi sono ancora sommersi dalle acque. In tutto il resto, le condizioni meteoriche furono quasi dappertutto favorevoli alle campagne.

Si lavora alacremente per ultimare la semina del frumento.

Nel sud d'Italia e nelle isole la vendemmia è quasi del tutto terminata: il prodotto fu discreto e di ottima qualità.

Soddisfacenti furono gli ultimi raccolti del maiz.

Le olive continuano in varie località ad essere danneggiate dal verme, e specialmente in Liguria; il raccolto, in generale è scarso.

Bene invece il raccolto delle castagne e delle ghiande.

I foraggi crescono rigogliosi.

Nell'alta Italia è assai desiderato il bel tempo; in Calabria ed in Sicilia invece desiderasi la pioggie.

VARIETÀ

Un duello di Cavour.

Nel 1850, quando Cavour faceva ancora parte della redazione del *Risorgimento*, il deputato Avigdor, nizzardo, in un giornaletto, la *Voix de l'Italie*, aveva attaccato il giornale il *Risorgimento* in termini che gettavano il sospetto sull'onore e la delicatezza dei suoi redattori.

Letto l'articolo, fu giudicato tale da esigere una ritrattazione o una riparazione di onore. Il Castelli (dal cui libro, *Ricordi*, è tolto questo aneddoto) in compagnia del deputato Enrico Martini si recò dal signor Avigdor, chiedendogli a chi aveva inteso alludere nel suo articolo; al che egli rispose che aveva inteso alludere personalmente al conte di Cavour.

Questa spiegazione rese inevitabile il duello Cavour-Avigdor.

Giunti sul luogo scelto, che era sulle sponde della Dora oltre il Camposanto, fatti i soliti preparativi, gli avversari si collocarono al posto. Il duello era alla pistola.

Ad Avigdor era toccato in sorte di sparare il primo; si avanzò tre passi sui trenta fissati, e sparò senza colpire.

Cavour si avanzò a sua volta tre passi e, dopo aver mirato lungamente il suo avversario, sparò e fallì.

Avvicinati i padrini, discussero sulla continuazione del combattimento, e caddero subito d'accordo che, considerato il contegno franco e generoso dei due avversari, si doveva sospendere il duello e combinare una spiegazione conveniente al caso.

Messisi d'accordo, chiamarono Cavour ed Avigdor, che stavano in disparte; dichiararono che come padrini credevano soddisfatto l'onore, ed erano stati intesi per una spiegazione da inserirsi nei due giornali.

Avigdor allora, avvicinandosi a Cavour, gli disse:

— Ho sentito fischiare la vostra palla al mio orecchio.

E l'altro rispose:

— Gli è che io non ho tirato per mancare il colpo.

E gli voltò le spalle.

" Cavour — scrive il Castelli — dimostrò un sangue freddo inalterabile, ed è giustizia dire che Avigdor, a sua volta, si portò in modo inappuntabile ".

Due prelati che si bastonano per una serva.

Narra la *Cronaca nera*:

Il fatto è enorme, ma quando si pensa, che in Vaticano sono stati commessi dei delitti, degli avvelenamenti, senza che al di fuori trapelasse alcun sentore, nessuna cosa ci fa meraviglia.

Chi scrive conosce l'ambiente e sa quali intrighi si ordiscono nelle anticamere della Corte pontificia.

Colà vi sono monsignori, giovani, grassi e ben pasciuti, i quali, oltrechè giuocare a "scopa" nella medesima casa di un loro collega dove si disputano i sorrisi di una fanciulla matura, usciti che sono nei lunghi corridoi delle loggie, al chiaro di luna, mentre che il Santo Padre medita sui libri di S. Tommaso, fanno una partita a pugni — per gelosia — come due facchini del mercato.

Giorni sono, un fatto di tal genere avvenne nella terza loggia del Vaticano tra due grossi monsignori, dei quali per dignità della carica che ricoprono, noi tacciamo il nome.

Questi due p.. oco reverendi prelati, da molto tempo facevano la corte a una bella servotta, addetta presso una famiglia dimorante nel sacro palazzo apostolico.

La figlia delle casseruole accordò la sua benevolenza ad uno dei prelati, lasciando naturalmente, l'altro con un palmo di naso.

La vendetta s'impadronì di costui e, novello Otello da strapazzo, invece di scagliarsi sopra Dedesmona, aspettò il rivale nella terza loggia, e lo bastonò di santa ragione.

Alla disgustosa scena accorse un gendarme e cercò di dividere i due litiganti, ma i due reverendi invece di rispettare l'agente della forza di S. Santità, lo schiaffeggiarono.

Lo scandalo non poteva essere più grande.

La Segretaria di Stato ha ordinato a tutti di tenere segreto il fatto, minacciando pene severe a colui che parlasse.

La romantica storia di un marito femmina.

Lo scorso estate s'era stabilito in un villino presso Klagenfurt, capitale della Carinzia (Austria) un giovanotto bellissimo che portava un gran nome, uno dei nomi più aristocratici dell'Ungheria il conte Sandor Bay.

Fra le conoscenze da lui fatte tra i villeggianti vi fu anche quella di una famiglia che contava parecchie giovani figlie delle quali si innamorò.

Ottenutala in isposa, poco tempo dopo si celebrarono le nozze in Ungheria.

Ben presto però, nelle condizioni finanziarie del giovane marito subentrò un sensibile dissesto, cosicchè la famiglia della moglie dovette in più riprese soccorrerlo.

Un giorno il giovane marito le chiese parecchie migliaia di fiorini che dovevano servirgli quale cauzione per un impiego di segretario presso una società d'assicurazione.

Concessi i denari, i parenti della moglie, vedendo che l'impiego non veniva, vollero prendere le debite informazioni e rilevarono che si trattava semplicemente d'un raggiro.

La cosa venne all'orecchio dell'autorità, la quale fece arrestare il marito imputandolo del reato di truffa.

Ma il bello viene adesso.

Il marito arrestato non è un uomo, ma *una donna*, e l'autorità sta alacremente occupandosi per vedere chiaro nel piccante mistero.

La vendetta feroce di un servo.

Il marchese Vincenzo Spedalotto, che ha il suo palazzo in Palermo nella via Lungarini, cacciò in questi giorni un servitore, certo Stefano Savona, perchè insubordinato e cattivo.

Il Savona giurò vendetta e l'altra notte penetrato nella galleria del palazzo, scassinando le imposte d'una finestra al pian terreno — sparse del petrolio sui mobili, poi vi appiccò il fuoco.

La giovane marchesa puerpera da pochi giorni, fu svegliata dalle grida della gente accorsa ai sinistri bagliori delle fiamme e riuscì a salvarsi insieme a due figliuolette.

L'iniquo servo intanto rompeva i mobili, spezzava i vetri e riduceva tutto un mucchio di rovine continuando l'opera distruggitrice del fuoco. Il furibondo si avventò contro gli accorrenti. Il marchese, nella collutazione ebbe dal forsennato due morsi che gli hanno strappata la carne del braccio ed un altro morso che gli ha divelto quasi un dito.

Il capitano d'artiglieria Notarbartolo di Sciarra riusciva ad arrestarlo, coadiuvato da una guardia daziaria.

L'incendio fu tosto domato. I danni sono considerevoli.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 39 contiene:

— Il Sindaco del Comune di Raccolana avvisa che trovasi depositato in quell'ufficio comunale il Piano particolareggiato descrittivo dei fondi da espropriarsi in Comune censuario di Raccolana per la costruzione di due tratti di Galleria Artificiale della linea Udine-Pontebba.

— Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del Genio governativo alla immediata occupazione degli stabili occorrenti per la costruzione della strada nazionale carnica n. 1, tronco fra il ponte sul Fella e il paese di Amaro.

— Il procuratore di Toso Bonifacio fa noto che davanti il Tribunale di Udine, all'udienza del 25 gennaio 1890 ore 10 ant. seguirà l'incanto in un sol lotto dei beni di proprietà dell'esecutata Degano Giosetta maritata Orsini, in mappa di Feletto.

— Nel giorno 14 dicembre 1889 avanti il Tribunale di Udine seguirà l'incanto dei beni in mappa di Paderno sopra l'offerta fatta, aumentante il sesto.

— Nel giorno 26 dicembre p. v. alle ore 10 ant. all'udienza che si terrà nel Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa di Timau.

— Nel giorno 26 dicembre p. v. alle ore 10 ant. all'udienza che si terrà nel Tribunale di Tolmezzo, avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa di Paluzza.

— L'appalto dei lavori di parziale escavo e rettifica del fiume Corno fra Porto Nogaro e la svolta inferiore alla località denominata "Cesso di Cesarolo" in Comune di S. Giorgio di Nogaro avrà luogo presso la Prefettura di Udine alle ore 10 ant. del 26 corr., invece di venerdì 22 corr.

***Orario ferroviario* e della Tramvia**

UDINE-SAN DANIELE

(vedi quarta pagina)

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—. 8	—.10
Pomidoro	»	—.—	—.—
Fagiuoli	»	—.15	—.—
Peperoni	»	—.20	—.—
Tegoline	»	—.25	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	93. 8	93.33
» » 5% god. 1 lugl. 1888	95.85	95.50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	806.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	800.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	281.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 %	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	133.15	123.80
Francia	6 —	100.80	101.05	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.18	25.20	25.19	25.25
Svizzera	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	2181/4	2148/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2131/4	2187/8	—.—	—.—
Pezzi da20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 12		
Rend. it	95.45.—	40.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.23.—	18/—
» Fra.	101.021/2	92.—
» Berl.	123,8 /—	25.—
PARIGI 12		
Rend. Fr. 3%	90	76.—
Rend. 3% per.	87	27.—
Rend. 4½	105	—.—
Rend. italiana	94	22.—
Cam. su Lond.	25	231/2
Consol. inglese	97	3/16
Obb. ferr. ital.	314	—.—
Cambio ital.	1	—/—
Rendita turca	17	40.—
Ban. di Parigi	843	—.—
Ferr. tunisine	483	75.—
Prestito egiz.	460	93.—
Pre. spagn. est.	74	7/16
Banca sconto	581	—.—
» ottom.	546	18.—
Cred. fond.	1 9	—.—
Azioni Suez	2322	—.—

FIRENZE 12		
Rend. italiana	95	60/—
Camb. Londra	25	19/—
» Francia	100	05/—
Az. Ferr. Mer.	702	—.—
» Mobiliare	59	—.—
VIENNA 12		
Mobiliare	310	75.—
Lombardo	130	—.—
Austriache	240	—.—
Banca Naz.	924	—.—
Napol. d'oro	9	49/—
Cam. su Parigi	47	27.—
» su Londra	119	25.—
Ren. Austriaca	85	75.—
Zecchini imper.	—	—.—
BERLINO 13		
Mobiliare	103	20.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	30.—
LONDRA 11		
Inglese	97	1/1—
Italiano	93	7/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 85,45
Id. id. (arg.) 85,85
Id. id. (oro) 109,40
Londra 11,92 Nap. 9.481/2

MILANO 13

Rendita ital. 95,45 sera 95,40
Napoleoni d'oro 20.17.

PARIGI 13

Chiusura della sera Ital. 94,22
Marchi 124,40

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Obbligazioni delle Società Ferroviarie Italiane

per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica

per le Strade Ferrate del Mediterraneo -- per le Strade Ferrate della Sicilia

di lire 500 ciascuna, fruttifere 3 0[0, all'anno, rimborsabili alla pari entro 90 anni a partire dal 1896 per estrazioni annue a sorte, create colla legge 27 Aprile 1885 N. 3048, serie 3.

Capitali ed Interessi a carico del Bilancio dello Stato

Gli interessi semestrali ed il rimborso delle obbligazioni sono pagabili nelle seguenti piazze del Regno.

Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Dell'estero: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s. M, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo.**

I pagamenti all'estero saranno fatti a Basilea, Bruxelles, Ginevra, Parigi e Zurigo, in franchi alla pari; a Londra, al cambio fisso di lire italiane 25,25 ogni sterlina, a Berlino, Colonia, Dresda, Francoforte s. M. al cambio fisso di marchi 80,90, per 100 lire italiane; ad Asterdam, Trieste e Vienna al cambio del giorno sull'Italia.

Emissione di 422,500 Obbligazioni. — Serie E.

Con decorrenza degli interessi dal 1 luglio 1889 — autorizzata con R. Decreto 10 settembre 1889 N. 6388 Serie 3 divise come appresso:

N. 207,800 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica.

N. 203,700 Obblig. della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

N. 10,900 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

Il Sindacato costituitosi per l'emissione delle suddette obbligazioni, rappresentato dalla Banca Nazionale nel Regno, dalla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, e dalla Banca Generale per l'Italia; dalla Deutsche Bank e dalla Berliner Handels Gesellschaft di Berlino per la Germania, ed altri paesi esteri del continente, e dalle Ditte Baring F.lli e C. e C. J. Hambro e figlio di Londra; offre alla pubblica sottoscrizione

N. 250,000 Obbligazioni della suddetta — Serie E.

divise come appresso:

N. 123,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica.

N. 120.500 Obblig. della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

N. 6,500 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

La sottoscrizione alle dette Obbligazioni avrà luogo nel giorno **14 del mese corrente** dalle 10 ant. alle 4 pom. presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie in Italia:

Banca Nazionale — Presso tutte le sue Sedi e Succursali.

Firenze — Società per le strade ferrate meridionali esercente la Rete Adriatica — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Genova — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano — Banca Generale — Cassa di sconto di Genova — Cassa Generale — Parodi Bartolomeo e fratelli — Bingen fratelli.

Livorno — Figlio di G. Maurogordato e C.

Milano — Società per le strade ferrate del Mediterraneo — Banca Generale — Banca di Credito Italiano — Banca Popolare — Banca Lombarda di depositi e CC. — G. Belinzaghi.

Napoli — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano — Società di Credito Meridionale — Società di Assicurazioni diverse.

Palermo — Società per le strade ferrate della Sicilia — Cassa di Risparmio.

Palermo — Parisi Saverio.

Roma — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano — Banca Generale.

Torino — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano — Banca di Torino — Banca Subalpina. — Banco di Sconto e di Sete.

Venezia — Banca Veneta di depositi e C. C. — Levi Jacob e figli.

La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente lo stesso giorno nelle piazze estere.

Il prezzo di emissione è di L. **293** per ogni obbligazione, con decorrenza degli interessi dal 1 Luglio p. p. pagabili in

L. **25** all'atto della sottoscrizione
L. **50** al riparto 22 corrente.
il saldo fino al 12 Dicembre p. v.

anche con pagamenti parziali purchè a delliberazione di un dato numero di obbligazioni con più l'interesse in ragione di 5 0[0 l'anno a partire dal 22 corrente.

Verrà caricato l'interesse del 6 0[0 a ragione di anno sul ritardato versamento al riparto e sui versamenti fatti dopo il 12 dicembre p. v. Trascorso un mese dalla stessa data del 12 dic. p. v. le obbligazioni non saldate dai sottoscrittori potranno essere vendute alla borsa di Roma a loro conto e rischio restando il sottoscrittore obbligato per qualunque differenza.

All'atto della sottoscrizione verranno rilasciate ricevute provvisorie le quali serviranno anche per il versamento al riparto.

I portatori dei certificati interinali che si consegneranno contro i versamenti a saldo, saranno avvertiti con altro avviso, dal giorno in cui i certificati stessi verranno convertiti in titoli definitivi da 1 e 5 Obbligazioni, in conformità del R. Decreto 10 settembre 1889.

Le sottoscrizioni per una obbligazione saranno irreducibili, subordinatamente alla quantità dei titoli unitari disponibili che è il decimo del numero totale delle obbligazioni emesse; le altre di maggiore quantità saranno *eventualmente ridotte secondo il risultato della sottoscrizione*

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse per effetto del riparto eccedente la somma dovuta pel versamento delle L. 50 sulle obbligazioni attribuite nel riparto, l'eccedenza sarà restituita al sottoscrittore se questi non preferisca impiegarla a saldare un dato numero di obbligazioni

La consegna dei titoli definitivi avrà luogo senza riguardo alla quantità emessa per ciascuna Società ferroviaria. — Il risultato del riparto sarà reso noto al pubblico con apposito avviso.

Roma, 9 novembre 1889.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Società Generale di credito Mobiliare Italiano. — Banca Generale. — Deutsche Bank. — Berliner Handels Gesellschaft — Baring fratelli e C. — C. I. Hambro e Figlio.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 9.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 »
» 7.46 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 an
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.35 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.26 p.	»	» 6.31 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant.	da Stazione	ore 9.22 ant
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

Navigazione Generale Italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea del Plata

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

Partenze Commerciali (Facoltative) 8 e 22

per

Rio Janeiro - Montevideo e Buenos-Ayres

Partenze del mese di DICEMBRE

per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale **REGINA MARGH.** partirà il 1 dicembre

» » **SIRIO** » 15 »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia all'Esposizione di Milano, Francoforte s[m, Trieste, Nizza, Torino, e Accademia Naz. Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura, e accorrono miliaia di persone.

Il Bellocari *non avendo smercio* della detta Acqua per la sua *inferiorità* e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie sugli stampati quello di *Unica vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** a chi domanda loro semplicemente **ACQUA PEJO** avendone maggior guadagno.

A togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** (non solo Acqua Pejo) ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

10 La Direzione G. BORGHETTI.

TIPOGARFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Avvisi a prezzi modicissimi

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.